



Uno schema dei collegamenti finanziari allacciati fra grandi gruppi chimici (pubblici e privati) nei rami tessile e dell'abbigliamento.

All'insegna delle fibre nuove

Il « grande balzo » dei monopoli

I veri padroni dell'industria che ci veste stanno riducendosi di numero ed aumentando di potenza. Già ora sono pochi, ma tra qualche anno tutto il settore — dalla produzione allo smercio — sarà in mano a pochissimi: i grandi gruppi chimico-tessili.

E' la chimica, infatti, che guida questo processo di centralizzazione, ricavando stoffa dagli idrocarburi. E sono i monopoli che lo dominano, penetrando nel ramo tessile all'insegna delle fibre nuove, cioè facendo della scienza un ottimo affare.

Solo i monopoli potevano riuscirci, grazie all'elevato grado di concentrazione finanziaria che ha loro consentito di reinvestire in laboratori una parte dei colossali profitti, allo scopo di trarne ulteriori profitti. Sfruttando le scoperte dei ricercatori e l'opera dei tecnici, i monopoli chimici hanno fabbricato materie prime artificiali e sintetiche capaci di sostituire quelle tradizionali, sia come prezzo che come qualità. Ora, la Montecatini ha un centro-ricerca con 400 addetti e la SNIA può annunciare il lancio contemporaneo del rayon perla, del fiocco kopton e della fibra velicene. In dieci anni, la produzione italiana di queste nuove materie prime è quadruplicata, e tre soli trusts — SNIA, Edizon e Montecatini — la coprono per i quattro quinti, disponendo dell'80% dei capitali qui impiegati e accaparrandosi inoltre il 90% degli investimenti.

Sono lontani i tempi del nylon da calze, che diede avvio al grande balzo dei monopoli chimici sull'industria tessile. Oggi, in alcune fra le stoffe più diffuse, si ha una prevalenza di fibre chimiche rispetto a quelle naturali (nella seta si arriva addirittura ai nove decimi), al punto che il 65% della produzione « salta » ormai la fase della filatura, poiché la fibra chimica viene fornita direttamente alle tessiture. Ciò accentua naturalmente la dipendenza dell'industria tessile da quella chimica.

Non bisogna però credere che il padronato chimico abbia divorato quello tessile. Anche qui infatti, seppure in ritardo, è aumentato il grado di concentrazione finanziaria, e i gruppi più robusti ne sono usciti maggiormente rafforzati, a detrimento delle aziende minori. Comprando macchine automatizzate sia coi soldi rifiutati ai lavoratori (bassi salari) sia con quelli loro estorti (alto sfruttamento), il padronato tessile è così entrato nella fase della grande industria. E le maggiori spese per il macchinario sono largamente ripagate dal minor costo della materia prima, che incideva fortemente (fino al 60%) su quello totale.

In dieci anni, uno stabilimento cotoniero su quattro è pertanto stato chiuso, mentre venticinque azien-

tere. Ecco dunque la SNIA entrare nell'APEM, ditta di abiti in serie, legata alla catena di grandi magazzini Rinascenza - Upim. Ecco la Edizon estendersi dalle aziende chimiche (SINCAT, SICEIDISON) e di fibre (CHATILLON, ACSA) a quelle tessili (tessitura Fiorentina e setificio di Polignano), appoggiandosi inoltre al Vallesusa che già lavora con la MARUS, proprietaria di una catena di negozi nei quali smercia i propri abiti fatti. Accanto a questo, l'Edizon si accaparra l'ABITAL, altra azienda di confezioni.

Anche l'ENI segue la stessa strada. Dopo l'acquisto di una partecipazione maggioritaria nel « pacchetto » della Lanerossi (51,97 per cento), si è posto l'obiettivo di costruirsi un « sistema » completo nel campo delle stoffe. Dall'azienda di Pisticci si avranno le fibre sintetiche da utilizzare completamente alla Lanerossi (8 stabilimenti) e da confezionare alla Lebole (3 mila operai, un milione di abiti fatti l'anno, « la più grande sartoria d'Europa »); accanto, vi sono le consociate: Rosafior (tappeti), Termotex (coperte), SAPEL (fane e camicie), SMIT (telai), oltre alle ditte commerciali.

Pure i gruppi tessili si espandono in questa direzione, dipendendo però sempre più dai fornitori di materie prime nuove. I Rivetti hanno la FACIS con 2.200 operai, e prossimamente l'apertura di un'altra azienda di confezioni a Coenza. Il Marzotto ha a sua disposizione le confezioni a Valdagno e Salerno (3 mila operai). Il Rossari & Varzi ha tre stabilimenti: CONTEX, Confitec e Textalia. E ognuno tende ad arrivare direttamente al consumo, come Marzotto coi magazzini Fuso d'oro.

Sviluppo capitalistico e progresso scientifico si intrecciano quindi nel determinare le profonde trasformazioni strutturali e merceologiche da cui stanno emergendo i big chimico-tessili. I monopoli avanzano e si cartellizzano, secondo quanto da sempre va denunciando il PCI. L'utilizzazione capitalistica delle scoperte scientifiche si trasforma in potere di pochi e totale subordinazione di tutti i consumatori. (Si pensi alla politica dei « prezzi garantiti dal fabbricante »). Grossi problemi di lotta sorgono quindi per i lavoratori delle branche investite — dalla produzione alla distribuzione — e per tutti i cittadini.

Avversario comune: i grandi gruppi industriali. Quelli che — mossi unicamente dalla legge del profitto — volevano fessimo « sobrii » quando ci formavano in media mezza giacca all'anno, mentre oggi per smaltire la maggior produzione ci vorrebbero « eleganti » al punto da cambiare due giacche al giorno.

Gravissimi i danni provocati all'agricoltura italiana dal maltempo, che praticamente in maniera ininterrotta, imperverosa su tutte le regioni della penisola da quasi dieci settimane. I dati, che per ora sono parziali e riguardano settori particolari, illustrano una situazione allarmante in ogni provincia, si calcola che il reddito e i proventi agricoli siano più che dimezzati. Ma, lungi dal limitarsi al prossimo raccolto, la difficile situazione ha inciso talmente sulla gravità dei danni subiti dall'agricoltura calabrese. Ancora non si sa quali provvedimenti il governo intenda prendere.

Un gruppo di deputati comunisti — gli on. Alicata, Fiumanò, Gullò, Messinetti, Miceli e Misefari — hanno rivolto al governo un'interpellanza con la quale si chiede di prendere provvedimenti adottati, o da adottare, a favore degli agricoltori e delle popolazioni calabresi: provvedimenti che consistono in « concessioni di mutui, contributi, sgravi fiscali e sospensione di pagamenti e scadenze cambiarie a favore della piccola e media azienda e in particolare di quella coltivatrice ». Nessuna risposta, per ora c'è stata.

« Il maltempo ha provocato gravissimi danni anche a parecchie colture della regione centrale. Un esempio può essere fornito dai carciofi di Cerveteri, nel Lazio. Un miliardo e quattrocento milioni di lire costituiscono secondo gli esperti il danno che si è abbattuto sulle spalle di alcune centinaia di coltivatori diretti assegnatari dell'Ente Maremma. Tutta la produzione di quest'anno è andata distrutta; inoltre, il trenta per cento delle piante è ormai inservibile e dovrà essere sostituito. I contadini sono angosciati per le vicine scadenze — « cambiali agrarie » — per le quote da pagare all'Ente Maremma, per la prospettiva di trascorrere mesi e mesi nella disoccupazione e senza trarre alcun guadagno dalla terra. I coltivatori diretti, e gli altri proprietari dei carciofi sono inoltre esasperati dall'indifferenza finora mostrata dalle au-



Questo è un paesino dell'alto Vastese in Abruzzo: si profitta di una pausa delle nevicate per effettuare una «sortita»: vanno a spalare le strade per evitare che la prossima bufera blocchi addirittura l'accesso alle case

torità e stanno dando vita a un vasto e unitario movimento per reclamare dal governo provvedimenti straordinari. I danni registrati quest'anno, costituiscono purtroppo un vero e proprio record. Nel 1958, 1.800 ettari coltivati a carciofi subirono danni per un totale di ottocento milioni: ora sono quasi raddoppiati e il freddo non accenna a diminuire.

Jeri mattina, a Cerveteri, promosso dalla Giunta comunale socialista, si è svolto un convegno per discutere la situazione, precisare le richieste dei contadini e approntare un piano d'azione. All'assemblea hanno partecipato una commissione unitaria dei coltivatori diretti della zona, il presidente della Provincia, Signorello, i compagni Mammucari, Nannuzzi e Rodano, il senatore democristiano Angelilli e numerosi consiglieri comunali e provinciali. La maggioranza dei presenti, e in modo particolare gli oratori comunisti, hanno sostenuto che il governo deve prendere immediati provvedimenti per fronteggiare in tutta Italia i danni provocati dal maltempo. Molto impopolare è stato l'intervento di Signorello, il quale ha tentato di mettere le mani avanti affermando che il governo non può praticamente fare nulla a causa dell'irrimediabilità dello scioglimento del Parlamento. Il senatore Angelilli ha invece affermato che darà il suo appoggio alle iniziative dei contadini.

Nei prossimi giorni, la commissione unitaria eletta da oltre 700 coltivatori diretti di Cerveteri (commissione creata malgrado l'opposizione della DC locale e della Bonomiani) chiederà al ministro dell'Agricoltura, a quelli delle Finanze, del Tesoro e dei Lavori pubblici, la adozione di una serie di misure, quali la proroga dei termini di pagamento delle « cambiali agrarie » e delle quote dovute all'Ente Maremma, la corresponsione di fondi del Piano Verde per ripristinare le piante danneggiate o distrutte, l'erogazione di prestiti da parte del governo e la costruzione di opere pubbliche per alleviare la disoccupazione.

Per gli argumeti, più che le

Avellino

Panico in Irpinia: ancora terremoto

AVELLINO. 4. Una lieve scossa di terremoto è stata avvertita oggi pomeriggio in alcune zone dell'Irpinia. Gli abitanti del piccolo comune di Calabritto sono scesi nelle strade in preda al panico.

La popolazione, nonostante il freddo, terribile, è rimasta a lungo fuori dalle case: nella piazza del paese e nelle campagne. Più tardi, sul posto, è stata inviata una squadra di vigili del fuoco per verificare alcuni stabili danneggiati. A Calabritto è giunta anche una compagnia di soldati.

Per il maltempo

Combustibili razionati?

Neve e gelo persistenti sull'Italia settentrionale, grandinate, piogge torrenziali, vento a raffiche sull'Italia centro-meridionale: abbondanti nevicate su tutta la catena appenninica al disopra dei mille metri: ecco il quadro della situazione meteorologica sulla penisola, prospettata dall'osservatorio «Meteo 4» di Verona.

L'eccezionalità di questo rigido inverno sta nel fatto che, a differenza di quelli che imperarono nel 1907, nel 1917, nel 1929, nel 1947 e nel 1956, mentre allora le ondate di freddo furono interrotte da periodi relativamente miti, attualmente la temperatura mantiene costantemente sotto zero.

L'eccezionalità del fatto si ripercuote in ogni settore dei servizi pubblici. Anche in Italia, come è già avvenuto in Inghilterra, in Francia, in Germania si prospetta il razionamento dei combustibili e dell'erogazione della energia elettrica e la riduzione (già notevole e in atto) dei trasporti.

Per quel che riguarda l'elettricità, c'è da dire che il gelo prolungato ha bloccato l'afflusso d'acqua negli impianti idroelettrici, rendendo inattuabile uno smottamento delle attuali riserve.

I combustibili, inoltre, cominciano a scarseggiare: ogni possibile riserva viene dirottata nei settori più urgenti. Le cinquecento tonnellate di carbone destinate ai cementifici sono ora disponibili, nei depositi di Milano, per altre industrie.

La lentezza dei trasporti in-

terni compromette tutta la rete dei rifornimenti, sia di combustibile sia alimentare. La nafta, ad esempio, che pure è abbondante, ha subito un lieve rincaro proprio a causa della difficoltà del trasporto. L'approvvigionamento alimentare si trova coinvolto dalla medesima preoccupante situazione. Ritardano o vengono ridotti i treni, il movimento dei camion è diminuito, per riduzione di velocità e di riaggi, del 40 per cento. I prezzi di ogni genere di ceneri sono quindi rincarati praticamente del doppio.

Seri provvedimenti, a questo punto, dovrebbero essere presi per migliorare la rete dei trasporti, causa prima di ogni altra deficienza nel settore dei rifornimenti e degli approvvigionamenti.

A questo proposito, però il ministro Sullò, ha esplicitamente dichiarato che l'unico mezzo adottato per garantire la sicurezza della circolazione rimarrà il breciolino, sparso sulle strade bitumate o asfaltate, nonostante gli inconvenienti e i pericoli che tale sistema comporta. Il ministro ha giustificato tale limitazione dicendo che altre tecniche si rivelano, per il bilancio ministeriale, troppo costose. I petroli di conglomerato bituminoso, ad esempio, che eliminano radicalmente gli inconvenienti del traffico su strade ghiacciate o bagnate, vengono a costare molto di più del pietrisco e non potranno essere presi in considerazione dal governo, nemmeno se la situazione peggiorerà.

Intervista di Gomulka al «Times»

LONDRA. 4. Il Times pubblica stamane una intervista concessa da Gomulka all'inviato dell'influente giornale londinese. Nella sua intervista, Gomulka affronta i problemi del MEC in rapporto con i paesi socialisti, l'attuale dissidio franco-americano, la questione del riarmo tedesco. Il dibattito in corso nel movimento operaio internazionale.

CATANZARO Scandalo nello scandalo all'Ispettorato agrario

Fanno sparire 500 milioni: stipendio sospeso

Sono funzionari che hanno alterato centinaia di pratiche

CATANZARO, 4

Mandato di cattura imminente per 30 proprietari terrieri e un gruppo di funzionari dell'Ispettorato Agrario? Voci in questo senso si sono diffuse in seguito ai progressi fatti dalle indagini condotte dal Procuratore della Repubblica di Catanzaro, dott. Ammirati, su irregolarità per alcune centinaia di milioni (oltre mezzo miliardo, a quanto pare) commesse ai danni delle casse dello Stato. Lo scandalo, denunciato sei mesi fa dal nostro giornale, è dilagato ed oggi si vengono ad apprendere particolari sempre più precisi e scandalosi. Il « meccanismo » del furto commesso ai danni dello Stato sarebbe stato il seguente: alcune migliaia di pratiche, interessanti finanziamenti erogati dagli uffici regionali della Cassa del Mezzogiorno sulla scorta delle leggi speciali per le aree depresse, sono state « ritoccate » dai funzionari dell'Ispettorato agrario a loro esclusivo profitto.

I 30 proprietari terrieri verrebbero chiamati in causa per avere sottoscritto false dichiarazioni e riscosso somme superiori al dovuto, rimesse poi ai funzionari che le hanno intasate.

I proprietari hanno « retto il sacco » ai funzionari dell'Ispettorato gratis e per amore? La risposta a questo interrogativo ci sembra abbastanza ovvia, per chi sa quali favori può fare a un proprietario terriero un compiacente funzionario del ministero dell'Agricoltura in una situazione in cui miliardi non finire vengono elargiti dallo Stato al di fuori di qualsiasi controllo democratico.

Emerge anche in questo caso inequivocabilmente, nonostante le capriole che stanno facendo al ministero dell'Agricoltura a propria scusa (dando la colpa, addirittura, alla Corte dei Conti e alla Ragioneria generale dello Stato) la responsabilità del governo. I funzionari degli Ispettorati agiscono quasi sempre d'arbitrio, al di fuori di qualsiasi controllo di natura non burocratica. Già nello scandalo delle « zolle d'oro » della provincia di Siena il giudice istruttore, ricostruendo la serie degli abusi e prevaricazioni, arrivò diritto alla persona dell'Ispettore agrario compartimentale della Toscana prof. Alessandro Massacci.

Strano, a dir poco, è il comportamento del ministro dell'Agricoltura negli stessi sviluppi dello scandalo. Si è appreso oggi che è stata conclusa un'inchiesta in seguito alla quale quattro funzionari sarebbero stati trasferiti, altri privati dello stipendio (di cui, certamente, non avranno gran bisogno dopo avere affondato così abbondantemente le mani nelle casse pubbliche).

In sostanza, un atteggiamento di cauta condanna anziché una vera azione di moralizzazione che deve consistere in primo luogo — nel deferimento alla magistratura di tutte le persone implicate e nella loro immediata esclusione da qualsiasi incarico pubblico.

Quanto ai fatti, è nell'interesse e per il prestigio degli organi statali che debbono essere portati pienamente in luce.

A parte le cose che cadono sotto la competenza del giudice istruttore, il ministero dell'Agricoltura non ha niente da dire?

Si è parlato di pratiche che — per la prova che avrebbero fornito a carico di determinati funzionari — sarebbero state sottratte agli archivi dell'Ispettorato, forse anche grazie alla lentezza con cui si è proceduto. Tutto ciò è estremamente grave e chiama in causa precise responsabilità politiche che non serve scariarsi con il palleggio degli addebiti e delle scusanti.

Intervista di Gomulka al «Times»

LONDRA. 4. Il Times pubblica stamane una intervista concessa da Gomulka all'inviato dell'influente giornale londinese. Nella sua intervista, Gomulka affronta i problemi del MEC in rapporto con i paesi socialisti, l'attuale dissidio franco-americano, la questione del riarmo tedesco. Il dibattito in corso nel movimento operaio internazionale.